

Breve traccia dell'intervento Anfaa al Convegno CAI del 19 ottobre 2018 a Firenze sul tema
"L'accoglienza di bambini in stato di abbandono nel mondo: strumenti giuridici a confronto"

In questo intervento anticipiamo le richieste/proposte che l'Anfaa intende presentare alla CAI nei prossimi giorni, chiedendo un'audizione¹ in merito

PREMESSA. E' diminuito, (in questa sede non andiamo ad approfondire le ragioni di questo calo ma il trend è tale a livello internazionale), il numero dei minori adottati provenienti da Paesi stranieri, metà dei quali non ha ratificato la Convenzione de L'Aja e non dà quindi le garanzie minime previste dalla normativa vigente in merito alle procedure adottive anche e soprattutto in relazione all'accertamento del reale stato di adottabilità (NON CHIAMIAMO PIU' ABBANDONO, termine che ha una connotazione negativa !)

E' cresciuta negli ultimi anni l'età media dei minori (compresa fra i 5 e i 9 anni) e la complessità delle loro condizioni psicofisiche.

Chiediamo pertanto alla CAI un impegno urgente ed attivo nei confronti delle Istituzioni preposte affinché :

- la preparazione/valutazione degli aspiranti genitori adottivi esperita dai servizi socio sanitari del territorio, siano approfondite e calibrate in relazione alle specifiche condizioni stesse dei minori. Una buona parte degli aspiranti genitori adottivi ha superato i 40 anni, non ha avuto figli e sovente è reduce da reiterati tentativi falliti di fecondazione omo ed eterologa che ha prostrato le coppie portandole a considerare sovente il loro figlio desiderato come un risarcimento loro dovuto , non loro una risposta al suo diritto ad avere le necessarie cure affettive ed educative.
- si realizzi una assunzione di responsabilità maggiore da parte dei Tribunali per i minorenni così come, in caso di ricorso, da parte delle Corti di Appello nella emanazione dei decreti di idoneità, sovente "aperti" e basati sostanzialmente su un mero accertamento dei requisiti formali e non sulle loro effettive capacità di essere genitori nel corso del tempo ...
- un sostegno post adottivo, come peraltro avviene anche nei casi di adozione nazionale, in molte realtà inesistente e difficoltoso in altre. Non sempre gli Enti autorizzati si attivano (anche per obiettive difficoltà in certi casi dovute alle distanze esistenti fra la sede operativa e la residenza della famiglia), aumentando in tal modo i rischi-- finora molto contenuti - di crisi adottive che - senza un adeguato sostegno - possono sfociare nell'allontanamento del bambino/ragazzo -A questo riguardo vogliamo stigmatizzare come Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali abbiano finora largamente disatteso l'applicazione dell'art. 6 , comma 8 della legge n. 184/1983 e s.m. ²

¹ Fra i compiti della CAI è prevista, la promozione ogni sei mesi di una consultazione con le associazioni familiari a carattere nazionale, individuate sulla base dei criteri adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delle Politiche per la Famiglia, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera m del regolamento);

² 8. Nel caso di adozione dei minori di età superiore a dodici anni o con handicap accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, con specifiche misure di carattere economico, eventualmente anche mediante misure di sostegno alla formazione e all'inserimento sociale, fino all'età di diciotto anni degli adottati.

- una responsabilizzazione e un coinvolgimento del mondo scolastico per la piena attuazione delle Linee di indirizzo sul loro diritto allo studio

Chiediamo inoltre alla CAI un impegno attivo

- per promuovere la diminuzione del numero degli Enti autorizzati, numero assolutamente sproporzionato rispetto ai minori adottati), che rende più difficile anche il lavoro di confronto, monitoraggio e verifica del loro operato da parte della stessa CAI.
- per sollecitare gli Enti ad operare nei Paesi che hanno ratificato la Convenzione de L'AJA
- per aumentare la promozione di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei minori ; anche se negli ultimi mesi si è verificata una significativa ripresa di attività da parte della Cai, c'è molto ancora da fare in questa direzione!
- per aprire un serio confronto anche con le altre istituzioni coinvolte nella organizzazione e gestione dei soggiorni solidaristici che non dovrebbero riguardare minori in stato di adottabilità che invece sono stati inseriti nei programmi delle organizzazioni operanti in questo ambito³: significativo al riguardo il recente comunicato CAI relativo alle 153 pratiche di aspiranti genitori adottivi presentate al Governo bielorusso, che fa pensare a richieste nominative di adozione...
- in ogni caso sarebbe comunque necessaria una preventiva valutazione da parte dei servizi socio-delle capacità delle famiglie che si propongono per l'accoglienza (che può arrivare anche a 120 giorni all'anno!!!) di questi minori ed un adeguato monitoraggio.

Riteniamo infine che debbano essere attivate le condizioni per contrastare attraverso corrette prassi operative il rischio di commistione fra adozioni internazionali e traffico dei minori, coinvolgendo anche il mondo dell'informazione- la sottrazione trafficata di minori non può essere tollerata o giustificata in nome di un inesistente diritto a un figlio a tutti i costi...

Nè comprare significa amare...

³ Vedasi al riguardo anche gli ultimi Rapporti sulla attuazione della Convenzione ONU in Italia coordinati da Save the children (gruppo.crc.net)